



Regione Umbria



Provincia di Perugia



PROVINCIA  
DI AREZZO

### 3° TAVOLO NAZIONALE

## *Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei Contratti di fiume*



### Report di sintesi

17 aprile 2009  
AREZZO, Sala del Consiglio Provinciale



COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO  
[www.ecoazioni.it](http://www.ecoazioni.it)  
[ecoazioni@ecoazioni.it](mailto:ecoazioni@ecoazioni.it)



## Elenco partecipanti

1.	Bastiani Massimo	Ecoazioni	m.bastiani@ecoazioni.it
2.	Bazzocchi Pier Luigi	Comune di Cesena	bazzocchi_p.@comune.cesena.fc.it
3.	Benatti Alessandro	Parco del Mincio	presidente@parcodelmincio.it
4.	Breccolotti Francesca	Regione Umbria	progetticomunitari@regione.umbria.it
5.	Calabresi Silvia	Provincia di Perugia	silvia.calabresi@provincia.perugia.it
6.	Caldana Alberto	Provincia di Modena	caldana.a.@provincia.modena.it
7.	Calvi Cristina	Provincia di Alessandria	cristina.calvi@provincia.alessandria.it
8.	Carrus Giuseppe	Università Roma 3	carrus@uniroma3.it
9.	Castellana Giuseppe	Parco Fluviale dell'Alcantara	giuseppe.castellana@yahoo.it
10.	Cencetti Corrado	Ordine dei Geologi Regione Umbria Università degli Studi di Perugia	corcen@unipg.it
11.	Ciarabelli Federico	Coord. A21 Alta Umbria Comune Umbertide	f.ciarabelli@comune.umbertide.pg.it
12.	Clerici Mario	Regione Lombardia	mario_clerici@regione.lombardia.it
13.	Colatosti Gianni	Autorità Bacino Fiume Tevere	gianni.colatosti@abtevere.it
14.	Deriu Micaela	Università degli Studi di Firenze	micaeladeriu@alice.it
15.	Filippini Guglielmo	Provincia di Torino	filippini@provincia.torino.it
16.	Frosini Mauro	Provincia di Arezzo	mfrosini@provincia.arezzo.it
17.	Giampreti Giovanna	Libero professionista	studiotecnico.ag@libero.it
18.	Giangrande Alessandro	Università Roma 3	giangran@uniroma3.it
19.	Guaitoli Elisa	Università degli Studi di Firenze	elisa.guaitoli@libero.it
20.	Guerra Silvia	DITER – Politecnico Torino	silvia_guerra@hotmail.it
21.	Indizio Daniela	Studente	indizio.daniela@tiscali.it
22.	La Rosa Maria Rosaria	Parco Fluviale dell'Alcantara	slarosa@parcoalcantara.it
23.	Magnaghi Alberto	Università degli Studi di Firenze	amagnaghi@unifi.it
24.	Martini Endro	Regione Umbria	emartini@regione.umbria.it
25.	Melis Alessandro	Architetto	archmelis@inwind.it

26. Montali Chiara	Laureanda Arch. Univ. Roma 3	ch.montali@gmail.com
27. Mortola Elena	Università Roma 3	mortola@uniroma3.it
28. Nenci Anna Maria	LUMSA Università	nenci@lumsa.it
29. Ori Roberto	Provincia di Modena	ori.r@provincia.modena.it
30. Osbat Roberto	Naturalista	roberto.osbat@virgilio.it
31. Perlini Susanna	Parco del Mincio	susanna.perlini@parcomincio.it
32. Petrelli Paola	Regione Umbria	progetticomunitari@regione.umbria.it
33. Pignatti Andrea	InEuropa	info@ineuropa.info
34. Puccio Giuseppe	Provincia di Alessandria	giuseppe.puccio@provincia.alessandria.it
35. Raso Pellegrino	Studio Legale Raso 2	-----
36. Rogari Lucia	Ecoazioni	l.rogari@ecoazioni.it
37. Rudellat Alberto	La.Po.	albertorudellat@yahoo.it
38. Saltalamacchia Giovanna	Regione Umbria	gsaltalamacchia@regione.umbria.it
39. Soriga Alberto	Soc. Criteria - Cagliari	a.soriga@criteriaweb.com
40. Toldo Alessia	DITER – Politecnico Torino	alessia.toldo@polito.it
41. Tosini Flaminia	Provincia di Viterbo	f.tosini@provincia.vt.it
42. Venerucci Virna	Ecoazioni	v.venerucci@ecoazioni.it
43. Venturini Loris	Geaprogetti	info@geaprogetti.it
44. Veri Siro	Com. Montana Valtiberina Toscana	verisiro@cm-valtiberina.toscana.it



Il 17 aprile 2009 si è tenuta presso la Sala Consiliare della Provincia di Arezzo la 3° sessione del Tavolo Nazionale Fiumi: **“Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all’impegno dei Contratti di fiume”**.

Il tavolo è stato un’importante occasione di confronto e dibattito su tre specifiche tematiche: la **tutela** e la **valorizzazione** del territorio **nelle aree parco e nelle zone protette** attraverso i Contratti di fiume, il rapporto con gli **strumenti di pianificazione e normazione del territorio**, gli **incentivi** ed i **Programmi Europei** di supporto alla creazione di progetti e partenariati.

## APERTURA DELLE SESSIONI DI LAVORO

I lavori della giornata sono stati aperti dall’**Assessore alla Protezione Civile, Demanio Idrico, Difesa del Suolo Parchi e Riserve Naturali della Provincia di Arezzo Angelo Maria Cardone**.

L’Amministrazione Provinciale ha risposto positivamente all’invito ad ospitare la terza sessione del Tavolo Nazionale Fiumi in quanto il tema è di grande interesse per la Provincia e oggetto di numerose iniziative organizzate dall’ente.

Intorno ai corsi d’acqua c’è una riscoperta e un interesse a far sì che il fiume torni ad essere quello che è sempre stato nella storia, ovvero una risorsa che interagisce con il territorio circostante, sia dal punto di vista sociale, che economico, che turistico.

Proprio l’aspetto turistico è il tema che la Provincia segue con maggiore attenzione. L’amministrazione sta, a tal proposito, definendo un progetto di fruizione, attraverso la mobilità lenta, che riguarda il sentiero ciclopeditone (62 km) del Canale Maestro della Chiana, che unisce Arezzo con Chiusi. Partendo dal canale e dal fiume si può attivare una progettazione



che mette insieme le risorse di un territorio. La Provincia di Arezzo è interessata e disponibile a sostenere attivamente iniziative come quella promossa dalla Regione Umbria (verso un Contratto di Fiume per il Tevere) che avviino concretamente un processo di valorizzazione di questa importante risorsa ambientale che i fiumi rappresentano.

**Il coordinatore del Forum di Agenda 21 Alta Umbria ed assessore all’ambiente del Comune di Umbertide Federico Ciarabelli** ha portato i saluti del Coordinamento Nazionale Agende 21 Italy ed ha sottolineato come questo terzo appuntamento del Gruppo di lavoro sui Contratti di Fiume sia una conferma della validità del lavoro finora svolto e di come il tema abbia trovato un largo interesse e ed un attivo contributo in tutto il territorio nazionale.

Il terzo Tavolo rappresenta un’ulteriore occasione per mettere a confronto i Contratti di fiume, le buone pratiche e i processi integrati di valorizzazione degli ambiti fluviali già consolidati, come quelli lombardi e piemontesi, e nuove esperienze, che hanno la possibilità di trarre dalle prime, stimoli, esempi ed opportunità di rafforzamento ed integrazione. La cooperazione, l’impegno comune, lo scambio di buone pratiche, ma anche un’armonizzazione a livello nazionale delle esperienze, rappresentano i principali obiettivi che vorremmo raggiungere con il nostro lavoro.

## NUOVE IDEE, PROPOSTE ED ATTIVITÀ

**Massimo Bastiani di Ecoazioni, Coordinatore Tecnico Scientifico del Tavolo**, ha avviato la sessione di lavoro chiedendo preliminarmente a tutti i partecipanti autopresentarsi.

Ha quindi richiamato l'attenzione su i due macrobiettivi che sono stati posti fin dall'avvio del Tavolo Nazionale:

1. Contribuire alla diffusione dei Contratti di Fiume ed alla formazione di reti di partenariato a livello nazionale ed internazionale e di scambio di buone pratiche
2. Contribuire alla formazione di una Piattaforma Nazionale condivisa sui Contratti di Fiume (Manifesto) affrontando singoli aspetti in una visione strategica ed integrata.

Le tappe principali del Tavolo, fino ad oggi, sono state:

- Il primo Tavolo Nazionale (Umbertide, 4 aprile 2008) per una prima illustrazione di casi di eccellenza ed approcci ai Contratti di Fiume;
- Il secondo Tavolo Nazionale (Rimini, 6 giugno 2008) in cui sono stati approfondite alcune delle tematiche più comuni e rilevanti tra le esperienze in atto:
- Nell'odierno terzo Tavolo Nazionale di Arezzo, si apre un nuovo ciclo durante il quale i Tavoli affronteranno temi specifici il cui approfondimento possa contribuire alla costruzione di una piattaforma nazionale comune. Le due sezioni affrontate dal tavolo saranno, questa volta, i Contratti di Fiume nelle aree parco e la relazione con gli strumenti di pianificazione;
- A settembre 2009 si terrà la quarta sessione del Tavolo Nazionale dei Fiumi a Roma presso l'Università degli Studi Roma Tre, su proposta dei Prof.ri E. Mortola e A. Giangrande. L'idea è quella di affrontare, in quell'occasione, il tema della condivisione e della partecipazione come strumento di gestione, programmazione e pianificazione strategica;
- Ad aprile 2010 si terrà la quinta sessione del Tavolo; a questo proposito si è candidata ad ospitarla la Regione Lombardia; in questo incontro, proposto dal Prof. C. Concetti dell'Università di Perugia, si potranno approfondire temi geomorfologici e temi inerenti la gestione degli alvei fluviali. Questo tema ha trovato un ampio dibattito nel secondo Tavolo Nazionale di Rimini.
- Sempre nel 2010 si potrebbe affrontare in un Tavolo specifico il tema del Paesaggio che è stato da più parti sollecitato attraverso i numerosi contributi e le esperienze progettuali segnalate.



## PROGRAMMI EUROPEI DI FINANZIAMENTO

**Andrea Pignatti, Responsabile di InEuropa**, società modenese che si occupa di tematiche comunitarie per supportare enti e associazioni nell'accesso alle opportunità europee, ha illustrato il servizio che viene fornito al Tavolo. In particolare, ha illustrato la sezione del sito ([nake.a21fiumi.eu](http://nake.a21fiumi.eu)) che viene curata e aggiornata da InEuropa e che riguarda gli strumenti di finanziamento europeo a gestione diretta decentrata, ovvero fondi elargiti da Bruxelles e gestiti a livello territoriale (come gli INTERREG, Programmi di Cooperazione Territoriale).

Tra i programmi a gestione ha segnalato il programma LIFE, lanciato il 15 maggio 2009 con scadenza al 15 settembre 2009. A differenza di tutti i programmi comunitari, si tratta di un programma che finanzia progetti dove non è necessario avere un partner europeo.

Un'altra attività che viene svolta in collaborazione con Regioni, Province e Comuni è quella dei Programmi di Cooperazione Territoriale; sono strumenti che non vengono gestiti direttamente da Bruxelles, ma da autorità dislocate nel territorio comunitario. Due le caratteristiche importanti: riguardano aree geografiche ben definite ed hanno una copertura economica, per quanto riguarda i partner italiani, pari al 100%. L'obiettivo è quello di sviluppare il territorio in specifiche aree europee.

Un esempio di Programmi di Cooperazione Territoriale sono il programma Med, Sud – Est Europa e Central Europe.

Al programma Med possono partecipare tutte le Regioni italiane ad esclusione della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige. Attualmente il bando è chiuso. Vi sono stati presentati 451 progetti (217 dei quali riguardanti l'ambiente); in totale ne verranno finanziati 32.

Per il programma Sud- est Europa, che abbraccia tutta la dorsale adriatica fino al Mar Nero, sono stati presentati 816 progetti per un numero di progetti selezionati di 42, di questi il 30% riguarda l'asse dell'ambiente. Il prossimo bando relativo a questo programma uscirà a settembre.

Per il programma Central Europe, che abbraccia l'area compresa tra l'Emilia Romagna e il Mar Baltico, i progetti presentati finora sono stati 11 e ne verranno finanziati 30.

## 1° SESSIONE: CONTRATTI DI FIUME NELLE AREE PARCO

**Giuseppe Castellana, Commissario straordinario del Parco Fluviale dell'Alcantara e rappresentante della Federparchi, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali**, ha aperto la sessione tematica illustrando l'importanza della *governance* a supporto dei processi di Contratto di fiume.

La *governance* deriva dalla *corporate governance*, che è un concetto aziendale che viene applicato nelle società e nelle aziende americane. Nasce soprattutto per l'esigenza di contemperare interessi potenzialmente divergenti tra soci di maggioranza, soci di controllo e amministratori, con un'attenzione particolare alle minoranze, con poca voce ma numericamente consistenti. Da una corretta *governance* deriva la massimizzazione della tutela degli azionisti, siano essi in possesso della maggioranza delle partecipazioni azionarie o solamente di una quota minoritaria.

La Commissione della *Governance* globale nel 1995 è arrivata alla conclusione che questo concetto non implica un governo mondiale o un federalismo mondiale; fondare una *global governance* significa essere pronti a far sì che il mondo sia in grado di accettare un'etica civile globale, basata su un set di valori centrali che possano unire le persone di tutte le provenienze culturali, politiche, religiose, filosofiche.

Il Libro Bianco della Commissione UE dedicato alla *governance* europea così la definisce: “*Le norme, i processi, i comportamenti che influiscono sul modo in cui le competenze sono esercitate a livello europeo, soprattutto con riferimento ai principi di: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*”.



La Governance è un aspetto importante nella gestione degli ambiti fluviali imprescindibile se si vogliono raggiungere i risultati, ambiziosi, che l'Europa ci indica. Non si può a questo proposito, non fare riferimento alla Direttiva Comunitaria 60/2000 sulle acque, che definisce gli standard di qualità e gli obiettivi (sia di tipo chimico che biologico) che devono essere raggiunti entro il 2015.

In questo contesto i Parchi fluviali costituiscono un ambito di estrema attenzione ed interesse. Il fiume Alcantara è uno dei fiumi più importanti della Sicilia. Nasce dai Monti Nebrodi a quota 1250 m nei pressi di Floresta, e scorre per 50 km circa prima di sfociare nei pressi di Capo Schisò; comprende nel suo territorio la città di Taormina. Costeggia l'Etna nel suo versante nord; ha affluenti sedimentari metamorfici a sinistra ma sulla sponda destra, essendoci terreni vulcanici, ha affluenti solo nella parte terminale (il terreno vulcanico è molto permeabile). Il fiume ricade in ambito regionale ed è interessato da 5 SIC; il bacino idrografico ricade in Provincia di Messina, ma il distretto idrografico in quelle di Catania e di Messina: tutto ciò crea notevoli problemi nella redazione dei piani strategici e nei programmi di area vasta.

Il percorso del contratto di Fiume del parco dell'Alcantara ha inizio nel maggio 2008 ed a dicembre dello stesso anno è stato sottoscritto il protocollo d'intesa preliminare per l'avvio della relazione funzionale. Subito dopo è stato inserito nel Piano Regionale delle acque, firmato dal Presidente della Regione. È stato previsto che il processo venga supportato da una cabina di regia, organo politico decisionale composto dal Presidente del Parco Fluviale (con il compito di coordinamento), dal legale del Presidente delle Province di Catania e Messina e i rappresentanti legali dei Comuni del Parco e da una segreteria tecnica. Tale organigramma è stato così strutturato per la presenza di tanti Piani presenti nel territorio e per il fatto che l'area interessata rientra in due Province.

**Alessandro Benatti, Presidente del Parco del Mincio, ha affermato che per il fiume Mincio, pur non avendo ancora stipulato un Contratto di Fiume, le attività fino ad oggi sviluppate lo rendono una realtà di interesse nell'ambito delle esperienze di valorizzazione degli ambiti fluviali. Il fiume Mincio collega il lago di Garda al fiume Po, all'interno del sistema Sarca - Garda - Mincio Po.**

Il punto di partenza del processo è stato l'evidenziare alcuni aspetti che hanno compromesso la qualità del sistema fluviale, come una serie di distretti industriali produttivi, un reticolo idrografico particolarmente interessato dall'attività agricola e la presenza di un polo chimico all'interno del bacino.



Una delle principali situazioni di complessità rilevata, durante il nostro percorso, è senza dubbio costituita dal contesto normativo di riferimento all'interno del quale si è operato. Il quadro normativo delinea la pianificazione dei bacini fluviali finalizzata a obiettivi di: qualità delle acque; sicurezza; qualità paesistico-ambientale; qualità ecosistemica; qualità insediativa; qualità della governance dei processi decisionali.

Con il Contratto di fiume si vuole passare da politiche di tutela dell'ambiente a politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali, attive in vari settori: protezione e tutela degli ambienti naturali, tutela delle acque, protezione del rischio idraulico, difesa del suolo, tutela delle bellezze naturali.

Obiettivo del processo è creare uno scenario strategico condiviso, ossia una visione strategica di medio-lungo termine che comprenda una pianificazione di area vasta e la

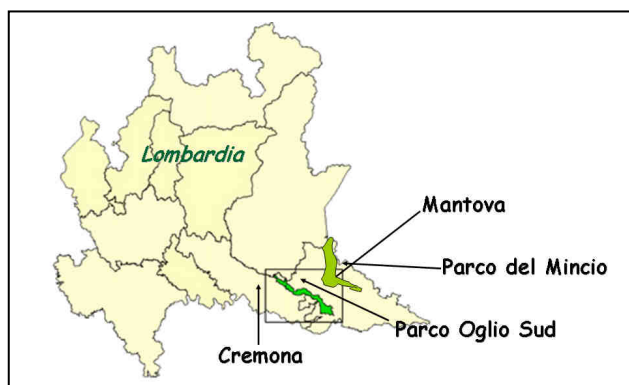
creazione di un progetto integrato di strategie e politiche da sviluppare in maniera sinergica. Altri obiettivi sono: la creazione di uno strumento di valutazione dell'efficacia delle politiche e della loro coerenza con gli obiettivi e la realizzazione di una programmazione di bacino con indicazione chiara di interventi e regole da attuare, in tempi definiti, dai soggetti coinvolti.

Per il progetto di riqualificazione integrata e partecipata del Fiume Mincio è stata istituita una cabina di regia composta da: Parco del Mincio, Provincia di Mantova, Comune di Mantova, Consorzio del Mincio e Labter Crea; successivamente si sono aggiunte anche AIPO, ARPA, Regione Lombardia e altri, per poi arrivare al Coordinamento degli enti locali che ha riunito tutti i Comuni consorziati nel Parco e i Comuni del bacino.

È stato realizzato un forum articolato su due filoni paralleli: uno a carattere divulgativo e di coinvolgimento dei portatori di interesse e l'altro con un carattere più tecnico e con il compito di valutare lo "stato ambientale" del fiume Mincio, sviluppando appositi indici di scala locale, secondo la logica indicata dal progetto STRARIFLU (STRategie di Riqualificazione FLUviale) del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lombardia.

Il risultato di questo processo consiste nell'individuazione di 45 azioni, di cui 15 prioritarie che riguardano diversi ambiti tematici: portate (sistema di monitoraggio e concessioni/pratiche di irrigazione); carichi diffusi (buone pratiche agricole, realizzazione); fasce tampone e salvaguardia della vegetazione esistente; protezione valli e laghi di Mantova (interventi per migliorare idrodinamismo e il contenimento delle specie vegetali invasive); carichi puntiformi; fruizione.

**Susanna Perlini, dell'Ufficio Progetti Speciali del Parco del Mincio**, ha messo a confronto due esperienze diverse nell'ambito della valorizzazione degli ambiti fluviali: quella del Piano d'Azione verso il Contratto di fiume del Forum del Mincio e quella del Forum del fiume Oglio, che ha visto l'implementazione di un processo partecipativo (coordinato da Ecoazioni) verso il Contratto di fiume dal 2006 al 2008, sviluppato all'interno del progetto Stra.Ri.Flu.



Il sottobacino del fiume Oglio riguarda un territorio molto ampio a valle del lago d'Iseo; è tutelato dal Parco dell'Oglio Nord (costituito da 3 Province e 35 Comuni) e dal Parco dell'Oglio Sud (costituito da 2 Province e 16 Comuni).

Il fatto di avere un capoluogo di Provincia all'interno di un bacino fluviale rende la partecipazione più qualificata, in quanto esiste una maggiore sensibilità ai problemi dell'acqua visto che le persone ci vivono a contatto quotidianamente. Ciò non avviene nel bacino dell'Oglio, perché il fiume occupa il territorio di confine amministrativo tra Province: tale caratteristica lo rende un ambito territoriale meno significativo per la vita delle persone, rendendo inoltre più difficile la partecipazione.

Entrambi i corsi d'acqua scaturiscono a valle di grandi laghi regolati come serbatoi per usi plurimi (uso irriguo, industriale ed energetico) ed entrambi hanno fin dall'inizio un pesante carico puntiforme che per il Mincio è il depuratore consortile del Garda (330.000 abitanti equivalenti) e per l'Oglio è il depuratore civile ed industriale di Paratico (100.000 abitanti equivalenti).

Per quanto riguarda il Piano d'Azione del fiume Oglio, tra le varie azioni già implementate possiamo annoverare: l'imboschimento delle fasce riparie, la realizzazione di impianti di arboricoltura produttivo/naturalistici, il miglioramento della gestione ittiofaunistica (ripopolamenti ittici, controllo delle specie invasive, regolamentazione dell'attività peschiva), la creazione di passaggi per i pesci (scale di risalita o scale di rimonta), degli interventi di rehatitat, delle opere per l'abbassamento delle golene, la realizzazione di impianti di fitodepurazione presso i depuratori civili o a



servizio di canali di bonifica, la riqualificazione ambientale dei canali, come il Canale Navarolo e il fiume Gambara, degli interventi per la riconnessione delle lanche.

Per il Piano d'Azione del fiume Mincio sono state invece individuate 15 azioni prioritarie: la predisposizione di un sistema di calcolo del Deflusso Minimo Vitale, uno studio idraulico delle Valli del Mincio, l'approvazione del Piano di gestione delle Valli del Mincio, la promozione del Codice di Buone Pratiche Agricole, il protocollo di gestione dei manufatti, l'installazione sistema di monitoraggio integrato delle derivazioni e delle portate, l'accordo di programma tra Regione Lombardia, Regione Veneto e Provincia di Trento finalizzato all'approvazione della proposta per la regolazione del Lago di Garda, l'inserimento del Parco del Mincio nella Commissione per la Regolazione del Lago di Garda, la rinegoziazione delle concessioni, la realizzazione di fasce tampone boscate, il trattamento spinto e diversione in collettori irrigui delle acque reflue del depuratore di Peschiera del Garda, degli interventi infrastrutturali sulla rete di depurazione, il monitoraggio dell'estensione e dei tassi di crescita delle isole a Fior di Loto e Castagna d'Acqua, una strutturazione del Parco Periurbano e l'individuazione di una convenzione tra i soggetti che si occupano di educazione ambientale e fruizione turistica all'interno del Parco del Mincio.

Tra gli obiettivi che il Piano d'Azione per il fiume Oglio ha perseguito si evidenzia: una visione organica dello stato ambientale del bacino sublacuale dell'Oglio, l'indicazione delle linee d'azione progettuali e gestionali da perseguire da parte degli Enti preposti, la diffusione della conoscenza dello stato ambientale del fiume e la condivisione dello scenario di riqualificazione, l'avvio e il consolidamento dei rapporti di collaborazione fra le istituzioni e il rafforzamento del partenariato con gli attori locali, l'avvio di significative azioni in partenariato.

Il Piano d'Azione per il fiume Mincio ha conseguito l'obiettivo della creazione di una visione organica dello stato ambientale del sottobacino del Mincio; della indicazione strutturata degli accordi, studi e progetti da perseguire da parte degli Enti preposti; della diffusione della conoscenza dello stato ambientale del fiume e della condivisione dello scenario di risanamento; del consolidamento delle relazioni istituzionali e rafforzamento della cooperazione con gli attori locali; dell'avvio di significative azioni in partenariato.

Le maggiori criticità dei progetti illustrati, sono state nella difficoltà di coinvolgimento dei Comuni, nella gestione d'area vasta, nella difficoltà a definire le effettive misure da attivare e a quantificare i costi di alcune azioni.



## 2° SESSIONE: RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E NORMAZIONE DEL TERRITORIO

**Alberto Magnaghi, dell'Università degli Studi di Firenze**, ha aperto la seconda sessione di lavoro, soffermandosi sulla differenza tra i concetti di governance e democrazia partecipata: la prima riguarda sempre attori portatori di interesse e quindi comporta una negoziazione di interessi di categorie diverse e complesse; la democrazia partecipata, invece, riguarda i cittadini, e ha come obiettivo diretto il benessere della popolazione. Magnaghi è poi passato all'analisi del rapporto dei Contratti di fiume con gli strumenti di pianificazione e normazione del territorio.

Il PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

La legge ha stabilito che il Piano di bacino idrografico è il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità, mediante il quale sono *“pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato”*.

Il Piano di bacino dovrebbe superare il carattere di Piano territoriale di settore espresso dalle Legge 183 ed assumere il ruolo cogente di invariante strutturale rispetto ai piani territoriali di governo del territorio ai vari livelli.

Le invarianti strutturali del Piano di bacino definiscono le regole statutarie atte a garantire l'autoriproducibilità qualitativa delle risorse idriche, l'equilibrio idrogeologico del bacino, il funzionamento e la continuità delle reti ecologiche, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli obiettivi di fruibilità del sistema fluviale.



Il Piano di bacino dovrebbe far parte del quadro coerente e interconnesso di invarianti strutturali che configurano la parte statutaria della pianificazione relativa all'ambiente e al paesaggio: Piano di bacino idrografico e di sottobacini, Rete Ecologica Regionale; Piano paesaggistico, Piano di Sviluppo Rurale.

La parte statutaria precede e condiziona la parte strategica delle trasformazioni territoriali, (insediamenti urbani e rurali, attività produttive e logistica, infrastrutture, ecc.) pur nell'ipotesi di garantire un sistema federalistico e sussidiario fra Stato, Regioni ed Enti locali.

Il Contratto di Fiume assume come orizzonte quello relativo all'attuazione degli obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE che sottolinea, tra i requisiti strategici, l'integrazione delle politiche e la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità locali. Porta in sé alcuni caratteri innovativi, in quanto è:

1. uno strumento di pianificazione strategica
2. un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati
3. uno strumento di pianificazione integrata
4. uno strumento di pianificazione partecipata

Il Contratto di fiume ha un manifesto programmatico (documento sintetico fondativo del patto fra gli attori); il documento programmatico è composto da un quadro conoscitivo (criticità e risorse ambientali, territoriali, paesistiche) e da uno scenario strategico (scenario generale, progetti di settore i, progetti locali pilota); dispone di uno strumento di valutazione polivalente di progetti, politiche e azioni. I suoi organi di gestione istituzionale sono la cabina di regia, la segreteria tecnica e il comitato di coordinamento.

I Contratti di Fiume hanno avuto vari approcci nella loro attuazione: tipologie di contratti *top-down*: Regione Lombardia, Contratti francesi, Contratto di fiume Olona; tipologie di contratti *bottom-up*, contratti belgi progetti di contratto per l'Arno e per la Val Bormida.

Dall'analisi delle esperienze in atto e dei requisiti di efficacia interna (ad esempio per ciò che attiene alle modalità di gestione dei processi e di efficacia esterna più legata all'implementazione dei processi (ad esempio nel caso dell'uso di strumenti autoritativi - valore cogente delle invariabili strutturali - premiali e contrattuali ) ne deriva la necessità di potenziare alcuni aspetti fondamentali

Occorre sviluppare e generalizzare i Contratti di fiume in Italia come strumento per la territorializzazione della politica e delle politiche; come modo partecipativo per sviluppare la comunità di bacino e la coscienza di luogo; come percorso verso l'autostenibilità dello sviluppo locale.

**Alessia Toldo, del Politecnico e Università di Torino**, fa parte del gruppo di ricerca che ha avuto l'incarico dalla Regione Piemonte di redigere le linee guida per l'elaborazione e l'attuazione dei Contratti di fiume piemontesi.

Coerentemente alla Direttiva Quadro 2000/60/CE e al Piano di Tutela delle Acque i Contratti di Fiume piemontesi prevedono: il miglioramento dello stato ecologico delle acque e degli ambiti fluviali e perifluviali; la difesa del suolo e del rischio idrogeologico; la fruibilità delle acque e dei relativi ambienti.

In Piemonte sono stati avviati 5 Contratti di Fiume: del torrente Sangone (Provincia di Torino, firmato l'11 marzo 2009); del torrente Agogna (Provincia di Novara); del fiume Belbo (Provincia di Asti); del fiume Orba (Provincia di Alessandria).

Inoltre, le Province di Biella e Torino hanno intrapreso la bonifica del lago di Viverone grazie ai finanziamenti regionali e intendono gestire questo processo con i criteri di un Contratto di Lago. Per quanto concerne il Contratto di Fiume del torrente Stura, dall'ultimo workshop del 2007 il progetto non ha avuto ulteriori evoluzioni.



Il Contratto di fiume è uno strumento di governance che promuove ed enfatizza un approccio multiscalare e multisettoriale, l'integrazione verticale ed orizzontale tra le istituzioni, ma anche tra le politiche e tra gli strumenti. Promuove una partecipazione che coinvolge il più possibile la popolazione e che, quindi, affianca alla conoscenza tecnica quella tacita di coloro che vivono i luoghi, sia nell'individuazione di problemi ma anche nella formulazione di soluzioni differenti da quelle che la conoscenza tecnica è in grado di proporre.

Ciò che è emerso dagli studi portati avanti dal gruppo di ricerca di Torino è che proprio il Contratto di fiume, quale strumento attuativo del PTA, è un elemento che rischia di avere una natura eccessivamente ambigua: da un lato si tratta di uno strumento volontario e partecipativo con un carattere pattizio e contrattuale, dall'altro è uno strumento di attuazione del Piano di Tutela delle Acque e delle Direttiva Quadro 2000/60/CE.

Il Contratto di fiume non è un ennesimo strumento che complica ulteriormente il sistema pianificatorio legislativo italiano e regionale; è un tavolo intorno a cui devono sedersi i portatori di interesse, è una nuova modalità di lavoro che deve insegnare alle Pubbliche Amministrazioni a capire quali sono i problemi e ad attivare i processi giusti, anche partecipativi, rispetto alle questioni individuate.

La quantità e la diversità degli obiettivi e delle attese relativi al Contratto di fiume rendono complessa l'individuazione delle questioni attorno cui raccogliere gli interessi, in quanto una pianificazione efficace non è solo una partecipazione che coinvolga effettivamente tutti i portatori di interesse, ma è anche quella che riesce ad individuare specificatamente il problema e riesce a raccogliere gli interessi intorno ad una specifica questione.

	<b>Contratti di Fiume</b>	<b>Patti Locali per l'Acqua</b>
<b>Scala</b>	Bacino	Sottobacino, aree puntuali
<b>Natura</b>	Obbligatoria e non vincolante	Volontaria e non vincolante
<b>Quando si fa?</b>	In attuazione del PTA (e, in previsione, dei futuri Piani di Gestione dei Distretti)	In caso di conflitto, di specifiche problematiche da risolvere, quando esiste un'aggregazione territoriale forte o le condizioni per attivarla
<b>Partecipazione</b>	Informazione e partecipazione, pubblica e istituzionale di tipo prettamente <i>top-down</i>	Informazione e partecipazione, pubblica e prevalentemente di tipo <i>bottom-up</i>
<b>Come si individuano le aree?</b>	Indicate dai PTA	Indicate nei Contratti di Fiume o in relazione alle necessità espresse dal territorio

Anche l'esperienza francese, che guarda al processo secondo una scala di bacino, cerca di individuare i problemi specifici locali e cerca di attivare una partecipazione che coinvolge tutti i portatori di interesse. La *politique de l'eau* francese prevede la moltiplicazione e la diversificazione (per problemi, ampiezza territoriale, finalità, natura della partecipazione) degli strumenti: il SAGE (a scala di bacino), che ha una certa portata giuridica nei confronti del resto della pianificazione, e il Contrat de Riviere, strumento con cui fanno quasi dei carotaggi locali dove ci sono delle situazioni di conflitto e di difficoltà a mettere insieme gli attori

**Endro Martini, della Regione Umbria (Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture, Servizio Rischio Idrogeologico, Cave e Valutazioni Ambientali)** ha illustrato i contenuti generali del documento denominato "Disegno Strategico Territoriale", approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2008, nell'ambito del quale sono stati individuati 7 progetti territoriali, tra cui uno è specificatamente dedicato al Progetto Tevere. Per la messa a punto del primo documento progettuale la Regione Umbria ha costituito un Comitato di Redazione composto da propri dipendenti appartenenti a tutte le Direzioni regionali. Il Progetto Tevere non coinvolge solo l'Umbria, ma ovviamente si prefigura come interregionale interessando infatti, la Regione Toscana, con la Prov. di Arezzo, l'Umbria, con le Prov. di Perugia e di Terni, e il Lazio, con la Prov. di Viterbo.



All'interno del progetto sono state individuate 13 azioni/scenari fondamentali:

1. Completamento messa in sicurezza idraulica e manutenzione
2. Miglioramento della qualità delle acque e risparmio idrico dell'acqua del fiume
3. Promozione e sviluppo delle aree naturali protette, siti Natura2000, rete ecologica, uso e gestione integrata delle aree spondali in continuità
4. Riqualficazione urbana lungo il Fiume
5. Recupero e riqualficazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse

6. Campagna urbana: riqualificazione del paesaggio e e dell'agricoltura periurbana
7. Rete di mobilità e di percorribilità per la fruizione del territorio del Fiume e allestimento di porte di accesso.
8. Recupero e fruibilità di ville, castelli rocche e fortezze lungo il Tevere
9. Sviluppo turistico lungo il Tevere, fiume della storia
10. Sviluppo di reti digitali e di servizi multimediali
11. Rivalutazione e rivisitazione delle previsioni urbanistiche per le aree residenziali e/o industriali lungo il Tevere
12. Valorizzazione del Tevere come via navigata dai Romani
13. Educazione ambientale per "Vivere il fiume, nel fiume, con il fiume" attraverso "Water Tiber Point"

Se l'interterritorialità del progetto Tevere potesse estendersi ed attivamente coinvolgere le Province di Arezzo e Viterbo, fin da queste fasi preliminari, il documento assumerebbe una ancor maggiore credibilità e potrebbe acquisire maggiori stanziamenti. Per il Tevere si potrebbe seguire il percorso già attivato per un altro progetto nazionale, il progetto Valle del Po, che ha ricevuto un finanziamento pari a quello totale annuale che ha la legge sulla difesa del suolo per il rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale (ripartito su tutte le Regioni).

**Andrea Soriga, della società Criteria di Cagliari**, ha portato la testimonianza di un'esperienza di pianificazione paesaggistica attivata in Provincia di Cagliari. La Sardegna si è dotata alla fine del 2006 del Piano Paesaggistico Regionale (approvato lo stralcio costiero) che ha portato ad un adeguamento di tutta la pianificazione territoriale sia a scala provinciale che a scala comunale e l'avvio di processi di realizzazione di nuovi piani urbanistici comunali.

Un aspetto essenziale è che all'interno del Piano Paesaggistico venivano individuati come ambiti di interesse sovralocale una serie di tematiche che richiedevano un approccio multimunicipale.



La prima Provincia che è riuscita ad adeguare il proprio strumento urbanistico di pianificazione è stata quella di Cagliari. Ciò è stato favorito dall'utilizzo dei cosiddetti "Accordi di campo", ovvero contratti stipulati tra portatori di interesse di livello locale con la definizione di impegni reciproci al fine di definire delle linee di azione alla scala "di campo", cioè del processo territoriale.

In occasione di un recente procedimento di intesa Regione, Provincia e Comuni, ai sensi dell'art.11 delle NTA del PPR, relativo ad una proposta di intervento nell'area, la Provincia di Cagliari si è fatta promotrice dell'avvio di un processo coordinato di pianificazione congiunta con i Comuni dell'hinterland cagliaritano.

Oggetto dell'accordo è stata la definizione dell'assetto urbanistico e ambientale delle aree interstiziali allo sviluppo del tessuto edificato dei centri urbani appartenenti alla conurbazione cagliaritano. Uno dei diversi accordi è quello dei "Cunei Verdi", ovvero gli spazi vuoti tuttora esistenti tra i centri del sistema urbano di Cagliari attorno agli Stagni di Molentargius e di Santa Gilla.

**Mario Clerici, della Direzione Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia**, si è concentrato su alcuni aspetti rilevanti emersi nel corso dell'incontro.

1. Necessità di sostenere ed interfacciare i processi con adeguati strumenti di partenariato e di finanziamento, utilizzando in particolare quelli che la Comunità europea mette a disposizione in questo settore.
2. Progressivo e sempre maggior peso dei Parchi nei Contratti di fiume. In Lombardia, in una fase iniziale di lancio dei Contratti di fiume, i Parchi avevano un ruolo non principale; nel tempo questo stato di cose è cambiato ed oggi hanno assunto un ruolo preponderante, fino a diventare i referenti per intere porzioni di bacino. La loro competenza è stata valorizzata anche al di là del territorio di pertinenza.



3. Rapporto con gli strumenti di pianificazione. Nell'affrontare questo aspetto ci si deve interrogare sul livello di coerenza da dare a quanto viene definito all'interno di un processo del Contratto di fiume. Ciò interessa soprattutto la pianificazione territoriale, al fine di attuare concretamente una serie di azioni che vanno dalla tutela delle acque alla sicurezza idraulica, alle reti ecologiche, ecc.. Il coordinamento delle politiche e delle azioni di pianificazione e programmazione del territorio devono essere coerenti con l'obiettivo di fondo dei CdF, la qualità dei corsi d'acqua. Tale qualità dipende da quello che succede sull'intero percorso del fiume e da quello che avviene dal punto di vista della trasformazione del territorio.

Nella predisposizione del Piano Territoriale Regionale (soprattutto del Piano Paesistico Regionale) la Regione Lombardia ha inserito una serie di riferimenti e snodi che collegano i livelli di pianificazione che vengono definiti all'interno dei processi di Contratto di Fiume, gli strumenti tradizionali della pianificazione territoriale (Piano Territoriale Regionale, PTCP e il Piano di governo del territorio comunale). Nella redazione di questi piani e nella loro revisione si deve tener conto obbligatoriamente di quanto è stato definito come scenario all'interno del processo dei Contratti di fiume. Laddove le scelte di pianificazione differiscano o contraddicano tali scenari, deve essere motivato e dimostrato che quella scelta, seppur diversa, concorre in modo eguale o più efficacemente, al raggiungimento degli obiettivi individuati negli scenari.

**Elena Mortola, dell'Università degli Studi Roma Tre**, ha introdotto un'esperienza di trasformazione di un piccolo ambito compreso all'interno del Parco del Tevere sud a Roma. Nell'area in esame, di Valco San Paolo, ci si è confrontati attraverso la partecipazione sull'uso e la destinazione del territorio in un ambito fluviale. Il progetto è stato un interessante laboratorio di confronto tra i processi istituzionali (top down) e quelli locali (botton up). Tutto è partito dalla decisione dell'Amministrazione Comunale di ampliare una strada fino a 20 metri portandola a 4 corsie, al fine di renderla strada urbana, ciò ha innescato un confronto con gli abitanti che hanno manifestato la volontà di mantenere la via come strada di parco, ciclabile e pedonale.



**Alessandro Giangrande, dell'Università degli Studi Roma Tre**, ha illustrato come la riforma degli strumenti urbanistici da molti auspicata passa necessariamente attraverso la sperimentazione di approcci alla pianificazione che si basano su nuovi modelli e paradigmi (come ad esempio quello dei Contratti di Fiume).

Fondamentale è anche la ricerca di strumenti di supporto ai processi decisionali. L'approccio *Strategic Choice* può essere utilizzato sia per migliorare l'efficacia di specifici interventi di riqualificazione ambientale in contesti caratterizzati da complessità di situazioni fisiche e decisionali, sia per favorire lo sviluppo di nuove forme di pianificazione strategica interattiva "bottom-up".

Utilizzato nell'ambito del processo ciclico di pianificazione/progettazione, consente di generare e selezionare azioni di piano e progetti (opzioni) che sono reciprocamente compatibili e coerenti con lo scenario futuro prefigurato dagli attori.

Questo strumento potrebbe essere applicato anche ai Contratti di Fiume, soprattutto quando lo strumento partecipativo comporta il confronto tra gli interessi dei diversi attori e dove si è chiamati ad impiegare risorse, anche economiche, per eliminare le incertezze per l'implementazione e lo sviluppo del processo.



**Luoghi significativi**



**Elisa Guaitoli, dell'Università degli Studi di Firenze**, ha illustrato l'esperienza condotta nell'ambito del Progetto Conca, progetto finalizzato alla valorizzazione paesaggistica dell'entroterra-costa del litorale turistico dell'Emilia Romagna, e che si è sviluppato tra il 2007 e il 2008 nella Provincia di Rimini, in particolare nei Comuni della Media e Bassa Valle del Conca.

È stato promosso dalla Provincia di Rimini ed è stato cofinanziato dalla stessa Provincia, dai Comuni interessati e dalla Regione Emilia Romagna e dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Il progetto è ispirato alla Convenzione Europea del Paesaggio, di cui è una sperimentazione pilota, e ha avuto lo scopo di definire una visione strategica per l'avvenire della Valle e del lungofiume del Conca.

È stata attivata una progettualità tradizionale ma anche una progettazione partecipata all'interno di un laboratorio sperimentale ed itinerante (nei 5 Comuni del progetto: Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, San Clemente e Morciano di Romagna) diretto dall'architetto Rita Micarelli, docente al Politecnico di Milano con il contributo del Architetto Giorgio Piziolo dell'Università di Firenze. Agli incontri hanno partecipato circa 60 stakeholders locali; sono stati fatti degli elaborati grafici (individuali all'inizio e collettivi in una seconda fase) e una valutazione dei luoghi più significativi.



È stata monitorata la percezione dei luoghi ed sono stata definita per ogni punto di interesse la SWOT Analysis attraverso cui è stato possibile sviluppare progressivamente uno scenario progettuale complessivo, da cui è scaturita l'acquisizione di principi fondamentali, il riconoscimento dell'ambito fluviale come ambito di riferimento per le diverse attività e progettualità, le proposte di collaborazione da esercitare in forma collaborativi e processuale (attività promozionali e gestionali e attività di sperimentazione).

In particolare, sono emersi dei tematismi che esprimono sia le qualità e le potenzialità dell'ambiente fluviale, sia le attitudini, le competenze e l'interesse dei partecipanti che si sono articolati con altrettanti concreti processi di elaborazione e di realizzazione.

L'aspetto più significativo del processo è stato che vi è stata una specifica richiesta dei soggetti coinvolti di diventare parte attiva nella progettazione e nella realizzazione delle opere di salvaguardia e di valorizzazione del territorio in cui vivono.

Si è sentita quindi la necessità di trasformare ed evolvere questo processo in un Contratto di fiume, che ha portato alla costituzione di un presidio paesistico partecipato che è stato riconosciuto dagli Enti coinvolti nel progetto ed inserito all'interno dell'accordo che è stato stipulato tra i Comuni, la Provincia, la Regione e il Ministero come un possibile soggetto gestore dei progetti che verranno realizzati.

Si è creata una vera e propria associazione, al cui interno ci sono cittadini, associazioni di categoria, enti, musei, istituti scolastici, che si propone la gestione attiva delle risorse, la cura e la presa in carico dei luoghi, la manutenzione straordinaria, l'educazione, la fruizione sociale.

**Cristina Calvi, dell'Assessorato ambiente della Provincia di Alessandria**, ha presentato il Contratto di fiume del torrente Orba. Il progetto nasce con l'idea di collegare due aree SIC poste a monte rispetto all'asta fluviale. Il Parco naturale delle Capanne di Marcarolo e il Parco del Po e dell'Orba, sono stati i promotori del progetto e parti attive nella gestione.

Obiettivi del progetto sono: salvaguardare ed incrementare l'integrità dell'ecosistema del corridoio fluviale; favorire la conservazione dei valori ambientali presenti lungo il corso d'acqua; mantenere e favorire l'incremento delle funzionalità del corridoio fluviale; promuovere modelli di uso sostenibile delle fasce fluviali; ampliare l'area oggetto del Contratto di Fiume a scala di bacino.



Il 20 marzo 2009 si è tenuto a Tagliolo Monferrato un workshop focalizzato su due tematismi specifici: la gestione del territorio e la gestione delle acque. Attraverso l'incontro si è giunti alla sottoscrizione di un Protocollo di intesa (15 aprile 2009), che pone le basi per la definizione della bozza del Piano d'Azione (che diverrà definitivo entro ottobre 2009) e la sottoscrizione del Contratto di Fiume entro dicembre 2009.

La successiva fase del processo consiste nell'ampliamento del progetto a scala di bacino rispetto all'area identificata nella prima porzione del Contratto di fiume (il *Corridoio Ecologico*, v. 2° Tavolo Nazionale Fiumi di Rimini, 6 giugno 2008) che però non abbracciava l'intera asta fluviale (le sorgenti del torrente Orba si trovano nella regione Liguria). Un'altra fase del progetto prevede, inoltre, la definizione attraverso nuovi forum di concertazione con tutti gli stakeholders sulle azioni di sviluppo e per l'individuazione delle fonti di finanziamento.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE – Federico Ciarabelli. Massimo Bastiani

Nel corso della terza sessione nazionale del Tavolo Fiumi si è inaugurata una nuova modalità di lavoro che ci consentirà di affrontare ed approfondire, seppur all'interno di una visione complessiva, singoli temi legati alla valorizzazione degli ambiti fluviali ed ai Contratti di Fiume.

Un ulteriore progresso nei lavori del Tavolo è rappresentato dall'interesse che questa iniziativa sta suscitando, in termini di presenze e di qualità dei partecipanti, tanto da diventare un appuntamento periodico attraverso il quale si può monitorare l'avanzamento delle strategie messe in campo dai diversi processi.

Un altro obiettivo che ci eravamo posti era quello di una sempre maggiore rappresentanza nazionale, affinché questo approccio non si concentrasse unicamente nel centro-nord Italia. La presentazione di esperienze provenienti dalla Puglia, dalla Sicilia e dalla Sardegna, e l'adesione al Tavolo di autorevoli rappresentanti provenienti da questi territori ci convince che ci stiamo muovendo sulla giusta strada.

Nei mesi a venire vorremmo riuscire a potenziare il nostro sforzo per la comunicazione ed informazione, innanzi tutto, aumentando la visibilità del Tavolo all'esterno, ciò potrà avvenire cominciando a raccogliere sistematicamente le esperienze e diffondendole in maniera organica. È anche auspicabile un progressivo coinvolgimento dei Ministeri preposti a promuovere attività inerenti gli ambiti fluviali, all'interno di una rete di valorizzazione che parta dai territori per promuovere la cultura della prevenzione e precauzione.

Tornando ai temi affrontati nella Terza Sessione del Tavolo, in queste note conclusive, vogliamo evidenziare alcuni temi ed aspetti emersi, che ci sono sembrati rilevanti e che potranno essere ripresi nella costruzione del "Manifesto".

### CONTRATTI DI FIUME NELLE AREE PARCO

- Consolidare il ruolo crescente che i Parchi Fluviali stanno acquisendo all'interno dei processi di valorizzazione Fluviale e CdF, anche al di fuori dei loro contesti amministrativi;
- Valorizzare la presenza di aree di notevole valore ambientale e naturalistico con potenzialità di recupero;
- Privilegiare una visione condivisa nella costruzione di scenari strategici, ossia di visioni strategiche di medio-lungo termine che comprendano una pianificazione di area vasta e la creazione di progetti integrati, strategie e politiche da sviluppare in maniera sinergica;
- Consolidare i rapporti di collaborazione fra le istituzioni e il rafforzamento del partenariato con gli attori locali
- Creare una visione organica dello stato ambientale del bacino esaminato nell'area Parco, nelle indicazioni programmatiche, accordi, studi e progetti da perseguire da parte degli Enti preposti, della diffusione della conoscenza e della condivisione degli scenari di risanamento;
- Le previsioni di riqualificazione devono coincidere con la determinazione di situazioni/scenari durevoli;
- Semplificare per gli enti locali ed all'interno dei coordinamenti locali di A21 la creazione di accordi per la gestione condivisa degli ambiti fluviali;
- Creare sinergie per l'attuazione degli interventi e di coordinamento per l'implementazione delle politiche di area vasta.

## RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E NORMAZIONE DEL TERRITORIO

- Sviluppare e generalizzare i Contratti di fiume in Italia come strumento per la territorializzazione della politica e delle politiche; come modo partecipativo per sviluppare la comunità di bacino e la coscienza di luogo; come percorso verso l'autostenibilità dello sviluppo locale;
- Il Contratto di Fiume assume come orizzonte quello relativo all'attuazione degli obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE che sottolinea, tra i requisiti strategici, l'integrazione delle politiche e la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità locali;
- È uno strumento di pianificazione strategica: prevede il visioning (scenari condivisi), la programmazione negoziata, la valutazione integrata; è uno strumento di governance dei processi di sviluppo locale che coinvolge tutti i soggetti interessati nella gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini;
- È un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze;
- È uno strumento di pianificazione integrata: dai piani di settore, sovente in conflitto fra loro, ad una progettazione multidisciplinare ed un processo di attuazione multisettoriale;
- È uno strumento di pianificazione partecipata: coinvolgimento non solo delle istituzioni locali e rappresentanze di interessi (sussidiarietà, copianificazione, programmazione negoziata), ma anche delle popolazioni rivierasche, delle associazioni sportive, culturali, ricreative, ambientali.
- Deve esprimere la capacità di sviluppare una politica integrata nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio in grado di individuare trade-off soddisfacenti tra gli aspetti idraulici, biomorfologici, naturalistici, economico sociali;
- Necessità di sottoporre le istanze emerse nel corso dei processi partecipativi ad una verifica di coerenza normativa;
- Necessità di una regia comune che definisca i contenuti del CdF in modo coerente e dinamico;
- Aspirare alla modificazione degli assetti decisionali delle strutture amministrative regionali e provinciali, attraverso l'organizzazione di comitati intersettoriali stabili e strutturati, necessari alla costruzione di piani di sottobacino necessariamente integrati.
- La prossima tappa del lavoro del Gruppo Contratti di Fiume sarà l'organizzazione, per la seconda metà di settembre 2009, della quarta sessione del Tavolo Nazionale a Roma presso l'Università degli Studi Roma Tre, con l'intento di affrontare il tema della condivisione e della partecipazione.



Veduta a "volo d'uccello" della Valdichiana di Leonardo da Vinci (1503)  
Windsor Castle, Royal Library